Anno XXXIII — Martedì 28 Settembre 1880 — N. 226

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Nella questione turco-montenegrina siamo sempre al solito *ibis*, *redibis*, ed oggi le cose sembrano rimesse alle calende greche, almeno se le notizie che ci vengono comunicate dal telegrafo sono vere. Diciamo questo, perchè forse mai, come in questa vertenza, l'oggi ha smentito quanto asseverantemente affermavasi ieri. La grande dimostrazione navale doveva incominciare ieri, ed i comandanti delle navi coalizzate, eccettuato però il francese, si erano già recati a fare una ricognizione delle coste albanesi, quando tutto ad un tratto capita la notizia che tutto è nuovamente sospeso, a causa che il Montenegro ha provocato nuove trattative diplomatiche.

Anche queste naturalmente abortiranno, e frattanto giungerà la stagione nella quale le flotte corazzate non potranno trattenersi impunemente sulle coste dell'Albania, ed allora che cosa avverrà? Noi avevamo adunque ben ragione di avvertire all'imbarazzo, nel quale le Potenze si sono cacciate escogitando l'espediente di quella dimostrazione navale, la quale deve ottener tutto, senza potere far niente, e che vuol significare un accordo, che in realtà non sussiste, giacchè si è già veduto che i comandanti francesi non vollero prender parte nemmeno all'innocua gita di ricognizione sulle coste dell'Albania.

La ricomposizione del Ministero francese ha trovato favorevoli accoglienze in Germania, ma, in Francia, l'opposizione contro il nuovo ministro degli affari esteri si solleva da una parte, ed anche oggi noi riproduciamo altre due lettere di lui, manifestamente pubblicate dai giornali per aizzargli contro ogni genere di antipatie. Approvatore della repressione della Comune, giudice spassionato della politica di Bismarck, tollerante verso il clero, nemico del materialismo: ce n'è abbastanza perchè si possa assai agevolmente creargli un'atmosfera sfavorevole in Francia. Ma in generale, anche in quelli che gli sono favorevoli, è prevalente l'opinione, che il nuovo rimpasto ministeriale non possa avere che breve durata.

I progetti economici e commerciali del principe Bismarck tengono continuamente fissa l'attenzione degli economisti, la più parte de' quali nota con piacere ch'egli non abbia trovato intorno a sè persona di vaglia, la quale avesse da una parte sufficiente autorità nel Parlamento e dall'altra avesse volontà di assumere la rappresentanza delle nuove teorie, che vorrebbe applicare il cancelliere dell'Impero, le quali in sostanza sarebbero un ritorno al vecchio, ed abbia quindi dovuto assumere egli stesso quel portafoglio.

È però certo che o in tutto od in parte il principe Bismarck riuscirà certamente, come sempre, e far trionfare le proprie idee e quindi anche questa nuova fase dello sviluppo economico-politico della Germania va seguita colla più viva attenzione, enormi e fors'anche fatali potendo essere le sue conseguenze per le condizioni economico-sociali della rimanente Europa.

CONTRO LA PELLAGRA

Quando le cause di un morbo sono abbastanza determinate, non è difficile la ricerca dei mezzi atti ad impedirne lo sviluppo e la diffusione.

La causa efficiente dell'endemia pellagrosa — i nostri lettori lo sanno — risiede o nel veleno del grano turco guasto, o nella sua insufficiente quantità, quando è usato esclusivamente, ancorchè sano, per riparare alle quotidiane perdite dell'organismo. A queste cause occasionali devono aggiungersi quelle così dette predisponenti.

Tutta la profilassi adunque consiste nell'indagine dei mezzi conducenti precipuamente al miglioramento dell'alimentazione, còmpito quasi esclusivo della polizia sanitaria.

Ma il problema è complesso e di difficile soluzione.

In tutte le relazioni pervenute al Ministero, come nelle opere in cui trattasi della pellagra, si lamentano le tristissime condizioni del contadino proletario dei luoghi ove il morbo si manifesta.

Ma chi deve, e in qual modo si possono migliorare le condizioni del lavoratore di campagna? I proprietari, i Comuni, il Governo, le Associazioni agrarie devono, ognuno per la parte che loro spetta, coll'opera e col consiglio concorrere nell'applicazione di tutti quei rimedi che sono suggeriti dalla esperienza e dalla umanità, e permessi dalle circostanze.

Ecco come ragiona in proposito la relazione ministeriale:

« La grande coltura agraria, quando non dal proprietario, ma col mezzo dell'affitto sia esercitata, non ridonda a benefizio del colono, comunque l'agricoltura stessa sia migliorata. Ed a questo caso accennava l'on. senatore Jacini, allorchè diceva che la vasta coltivazione ha permesso la coesistenza di due fatti, impossibile nella piccola coltivazione: *magnifica produzione e povertà dei coltivatori*. Non potrebbe questa povertà essere la conseguenza di una meno equa distribuzione degl utili? A questa domanda non è facile la risposta; bisognerebbe scendere all'esame delle diverse condizioni locali, e se vuolsi delle contabilità agricole. Certa cosa però è questa, che i lamenti non mancano specialmente nei paesi ove fra il proprietario ed il conduttore del terreno si inframmette un fittuario, ma bisogna guardarsi dalle affermazioni assolute.

« Onde viene chiesta, a riparare questo male, la *cessazione dell'assentismo* dei proprietari e che essi provvedano alla coltivazione delle loro terre direttamente o coll'opera di agenti fattori, e contadini, sotto l'immediata loro direzione. Ove trovasi la proprietà in tale modo esercitata, ivi le condizioni del contadino sono meno infelici. Ma ciò non basta; si va anche più oltre e si pensa al sistema della partecipazione nella produzione agraria, e si ricorda la prova fattane in Germania da Enrico von Thünen nella sua fattoria di Telerow. I contadini, oltre il salario, percepivano alla fine di ogni anno una parte del guadagno computato dopo il pagamento delle spese di esercizio e gl'interessi del capitale. Le quote residuanti, alla cui compartecipazione sono chiamati tutti gli individui che direttamente od indirettamente cooperano al buon andamento dell'azienda agricola, sono registrate in un libretto di risparmio il cui interesse annuo vien pagato al Natale, ed il libretto consegnato all'operaio arrivato all'anno 60° od in caso di morte prematura, alla famiglia.

« Si ricorda che il signor Neumann esperimentò questo sistema nei suoi vasti possessi in Prussia; il signor H. Jihoke nei suoi di Brandeburgo ed il signor J. F. Limburger a Treviri. Nella Svizzera Eugenio Rifler, ricco proprietario di vigneti nel cantone di Vaadt, fece partecipare i contadini ai benefici annuali dalla produzione, con splendidi risultati per sè e per i coloni. Eguale sistema di *partecipazione* si va diffondendo in Danimarca e in Inghilterra. Al sistema della partecipazione fa seguito *quello dei premi*. Una ricompensa elargita al contadino che si distingue per operosità, intelligenza e moralità, si dice, non può che eccitare l'operosità, l'intelligenza e la moralità dei compagni. Questo sistema dei premi che più facilmente si capisce, che è più facile dell'altro a mettersi in pratica, si ricorda che fu pure adottato per la coltura dei terreni e per quella dei boschi in Prussia per la lavorazione delle miniere in Sassonia: e per l'estrazione del carbon fossile; nelle saline, nelle fabbriche, e nelle industrie tessili.

« Ma l'adozione di queste proposte vuole essere lasciata al criterio ed alla libera scelta del proprietario, che è il più direttamente interessato ed il giudice più competente.

« Il sistema agrario non potrebbe mai formare oggetto di disposizione legislativa; conviene che le associazioni agrarie discutano localmente questi problemi, e facciano entrare nell'opinione generale la opportunità di far adottare le conseguenze alle quali essi giungono. L'istruzione ed il tempo al quale bisogna lasciare una larga parte, favoriranno questo modo filantropico che è confidato alle associazioni agrarie.

« E lo stesso va detto per le proposte che sarebbero intese a prescrivere una coltivazione piuttosto che un'altra; così vorrebbesi da alcuni che per prevenire l'abuso del gran turco e la sua immaturità e corruzione, si avesse a proibire ai proprietari la coltivazione, o limitarla alle località riconosciute adatte: od obbligarli a sostituire al grano turco la segala, e il frumento, il pomo di terra, i legumi, escludendo il *quarantino*, che non raggiunge quasi mai la maturità; che vorrebbero col grano saraceno, *polygonum fagopyrum*, col miglio, che maturano in minor tempo e sono più nutrienti. Tutti questi mezzi, sicuramente utili, entrano nelle competenze dei Comizi e rappresentanze agrarie per essere studiati, esperimentati e consigliati: ma nessuno potrebbe imporli.

« Sappiamo che sterili riusciranno i consigli e gl'incoraggiamenti fino a tanto che ai proprietari non ne sia provata la convenienza ed il tornaconto; spetta pertanto alle rappresentanze agrarie di mettersi per questa via, tenendo presente che nello stabilire gli elementi del tornaconto non vogliono essere dimenticate le spese che direttamente od indirettamente cadono sul proprietario per il mantenimento dei pellagrosi, ma più di tutto il minor lavoro che questa gente fa nelle condizioni igieniche nelle quali si trova. »

I Comuni poi ed il Governo devono concorrere, secondo la relazione ministeriale, con consigli e con prescrizioni, cercando di diffondere i preziosi avvertimenti degli igienisti pellagrologi.

Fra i provvedimenti che al Governo ed ai Comuni si chieggono, va notato quello di sopprimere le grandi affittanze, dividere i grandi possedimenti in piccole mezzadrie; anzi la Commissione mantovana dall'aver veduto che la pellagra colpisce in maggior proporzione i lavoratori disobbligati e avventizi di quella provincia, vorrebbe ripararvi assegnando ad ogni famiglia di questi lavoratori una piccola porzione degli attuali latifondi con un fitto a minimo prezzo e per un periodo trentennario; proposta accettata anche dalla Commissione bresciana. La relazione osserva in contrario che quand'anche questa proposta fosse attuabile, non produrebbe che un benefizio parziale poichè resterebbero esclusi i contadini fissi.

Alcuni vorrebbero si rendesse obbligatorio lo allevamento su vastissima scala del coniglio per farne servire le carni nell'alimentazione del contadino. Tutti questi ed altri espedienti filantropici, conclude la relazione, possono essere raccomandati o promossi con premi, ma non rendersi obbligatori.

L'azione del Comune e del Governo, stando alla relazione, deve adunque limitarsi a prescrivere il risanamento delle abitazioni rurali, la purificazione delle acque ed impedire il commercio e l'uso del mais ammorbato.

Pannicelli caldi! direbbe Guerrazzi. La quistione della pellagra si collega ad un problema vasto e complesso che l'odierno spirito filantropico cerca di risolvere sforzandosi di eliminare ostacoli infiniti. Ed uno di questi è il fiscalismo esorbitante i cui effetti deleteri giungono fino alle classi diseredate. Finchè avremo fede nella efficacia di parziali rimedi, senza studiare il problema da un punto di vista più ge-

nerale, ci aggireremo in perpetuo in un circolo vizioso.

Una parola onesta

Questa parola la pronuncia, nel *Fanfulla della Domenica*, un deputato di Sinistra, Ferdinando Martini, a proposito dei tristi fatti della Biblioteca Vittorio Emanuele; e noi invitiamo a meditarla quei giornali progressisti che dissero tante menzogne e tante sciocchezze per mettere in cattiva luce un cospicuo personaggio di nostra parte:

« Poichè non c'è giornale nel quale la politica non voglia cacciare le sue mani sudicie e scarne, c'è da aspettarsi che i giornali di questa è di quella parte scenderanno in lizza a difendere questo o quello dei loro ministri, buttando la responsabilità di così lunghe brutture addosso ad un altro. E già si comincia. Se proprio i ministri han da tenersi in ciò responsabili, noi dichiariamo chiaro e netto che, chi più chi meno, tutti hanno colpe quanti stettero alla Minerva dal 1875 in poi; perchè, se è chiaro che la fretta onde si procedè alla apertura della Vittorio Emanuele fu cagione di molti guai, è anche vero che i furti, le dispersioni, i disordini, i commerci balordi durarono sino all' anno passato.

Ma è egli moralmente giusto, ed anche costituzionalmente logico, di tener di ogni cosa responsabile un ministro?

E valga il vero:

Il Ministero serba e dà alla Giunta d'inchiesta *verbali inesatti* della consegna delle biblioteche monastiche (Rel. pag. 6) Si può pretendere che un ministro verifichi da sè l'esattezza di un verbale di consegna?

Nel 1878 (Rel. pag. 7) si compila un verbale di consegna di libri rari e preziosi. Chi lo compila, chi lo firma, solo ed unico? Quell' istesso cui si affidano i libri in custodia! Egli dà e prende: fa la ricevuta a sè medesimo, consegnante e consegnatario ad un tempo. Si può pretendere che un ministro da sè sorvegli e da sè impedisca siffatte cialtronerie?

In cinque anni si spesero 80,000 lire destinate dal Parlamento alla compilazione dei cataloghi per materie, dei cataloghi e degli inventari di manoscritti, cataloghi e inventari dei quali la Vittorio Emanuele non ha neppure la prima scheda. Volete che l'on. Bonghi e l'on. Coppino e l'on. De Sanctis vadano in persona a vedere se gl'impiegati della biblioteca lavorano o fumano, compiono il loro ufficio o schiacciano un pisolino?

Nel 1877 la Vittorio Emanuele si arricchì dei libri di molte biblioteche monastiche: le quali furono ricevute, secondo le parole del prefetto reggente, *come sacchi d'ossa*. Doveva il ministro esser lui a riceverle in persona, mettersi lui a far il catalogo, a scegliere i doppioni, a valutare l'importanza, il valore di ogni volume?

Nel 1879 il Ministero mandò a far l'inventario *schiere di giovani del tutto inetti* (Rel. pag. 25) — inetti così, che pigliavano un *ejusdem* del frontispizio per il nome dell' autore. Spettava al ministro indagare se fossero capaci o no prima di farli entrare nella biblioteca?

E doveva il ministro mettersi di sentinella all' uscio perchè i libri non si portassero via a carrate? Verificare egli se le perizie che si davano per firmate dal tale o dal tal' altro bibliografo erano veramente opera loro?

E la mattina d'ogni primo del mese doveva il ministro, svegliandosi, domandare se fosse arrivato sì o no il verbale del Consiglio di Direzione della Vittorio Emanuele; verbale imposto da una disposizione del regolamento, che fu violata per cinque anni di seguito?

I ministri si mutano e il male dura: la colpa non è dunque di chi va o viene; è di chi resta.

E poi: è egli questo della Vittorio Emanuele il primo e il solo scandalo? E le gallerie di Firenze? E insieme cogli scandagli le sciatterie! E la ricca biblioteca degli Estensi? E il medagliere del Cavedoni che giace ancora sotto la polvere? non offrì il municipio modenese sale opportune ad accoglierlo? Ve ne occupaste voi? E il Ministero neanche. E non si è fatto anni sono l' esperimento di una nuova vernice sopra un quadro di Andrea del Sarto? E degli avori di Volterra non si è avuto l'audacia di offrire la metà del prezzo determinato dagli stessi periti del Ministero?

I lettori hanno oggi la prova provata che non è nostro costume parlare a vanvera: or bene, noi affermiamo recisamente (e si provino a dir di no) che vi sono in Italia biblioteche e musei dove, se non sconcezze pari a quelle della Vittorio Emanuele, si compirono fatti indegni d'una gente civile.

Se v'ha popolo che abbia amore ai propri tesori bibliografici o artistici, che si commuova dei danni patiti dalle collezioni lasciategli dai padri a suo vanto e decoro, gli è certamente il popolo italiano. E nondimeno ogni tanto ci tocca sentirci dare de' vandali e parer tali. Perchè? Perchè la suprema tutela delle biblioteche e delle gallerie è affidata ad uomini, certamente rispettabili, ma i quali disimpegnano il proprio ufficio con una negligenza che pare odio e che non può esser vinta se non dalla loro inettitudine. Finchè questa svogliataggine inesperta e nemica soprintenderà alle biblioteche nostre, state pur sicuri, noi avremo da lamentare spesso, senza meravigliarcene mai, che la suppellettile sacra agli studi sia fatta bottino di impiegati infedeli o da impiegati ignoranti insaccata come merce da cenciaiuoli. »

LA *COMUNE*

Venne testè pubblicato a Parigi il primo numero del giornale la *Comune*, diretto da Felice Pyat. In testa del giornale vi è una « Dichiarazione » nella quale dopo aver rammentato che anche l' impero accordò nel 1859 un' amnistia, si riproduce la protesta che fu in allora publicata da un certo numero di fuorusciti che non accettarono l' amnistia — protesta che era firmata « il comitato della Comune rivoluzionaria. »

La dichiarazione soggiunge:

Oggidì, dopo l' amnistia accordata dalla presidenza, i proscritti di maggio altro non hanno da dire se non che l' amnistia opportunista fu meno dignitosa e meno pronta di quella imperiale; che essa li torturò colle sue lentezze, li insultò colla sua motivazione, li esasperò colle sue eccezioni: in poche parole che essa diede loro piena libertà di non avere alcuna riconoscenza per la grazia, e di rivendicare i loro diritti.

La riconoscenza! Chi dunque ne è debitore? I proscritti od i proscrittori?

Ne sono debitori i graziati che, per la maggior parte, ritornano senza pane, senza asilo, per morire di fame nella repubblica che essi hanno fatto, oppure i clementi grossi e grassi rimasti in pace a mungere la repubblica?

Noi rientriamo dunque per fare oggidì, come le fecimo in altri tempi, il nostro dovere. Facchini e non gaudenti della repubblica, noi ritorniamo imperturbabilmente all' opera nostra. Inflessibili nei nostri principii, dichiariamo che il voto della Camera può far legge: ma non diritto: che esso non può cambiare il buon diritto in delitto, nè il delitto in buon dritto.

Pena o grazia non importa. Noi ritorniamo colla medesima bandiera per riprendere la lotta ove l' abbiamo lasciata — fedeli ad ogni costo al diritto, pronti a servire fino all' ultimo il sovrano a cui appartengono i nostri servigi ed i nostri giuramenti, il popolo, il popolo che un giorno prima dell' amnistia, il 20 giugno, nominò (membro del Consiglio Comunale di Parigi) il forzato Trinquet ci rese così la Francia, i nostri diritti ed i nostri nomi.

firm. I membri amnistiati della Comune di Parigi

Felix Piat, Gambon, Protot, Mellier, J. B. Clement, Vésinier, Cluseret.

Il *Temps* dopo aver riportato la « dichiarazione » osserva: « Vi ha in questo momento una cosa ancor più sorprendente di tale linguaggio: la piena indifferenza fra cui si perde. Se i personaggi della Comune nulla hanno dimenticato, il paese ha tutto imparato, lui! »

Purchè fra qualche anno non dimentichi di nuovo ogni cosa, lui!

Notizie Italiane

ROMA 26. — Furono conferite parecchie decorazioni agli ufficiali esteri che assistettero alle grandi manovre.

Oggi ebbero luogo i funerali dell' architetto Sarti, presidente dell' Accademia di San Luca.

L' *Opinione* pubblica una lunga lettera di Bonghi al ministro De Sanctis, nella quale ricorda la sua interpellanza nella Camera sulle malaversazioni alla Biblioteca V. E. e chiedendo un' inchiesta, respinge tutte le censure dalla prima all' ultima.

— Assicurasi che monsignor Massaja abbia rifiutato l' inviatagli onorificenza di grand' ufficiale dell' Ordine Mauriziano.

NAPOLI — Oggi S. M. il Re accompagnato dai ministri Cairoli, Acton e Milon, arriverà a Napoli per quindi recarsi a Castellamare al varo della corazzata *L'Italia*. Prevedesi che sarà una cerimonia assai splendida. Vi prenderanno parte il Corpo diplomatico e gli ufficiali della flotta inglese. Giungono molti forestieri per assistere al varo. Il varo è definitivamente fissato per mercoledì prossimo, tempo permettendo. Sono quasi allestiti la cappella per il battesimo della nave, la tribuna Reale e le tribune pei rappresentanti della stampa e per le signore. Sono compiuti i lavori di preparazione del varo. Si cominciò a togliere i puntelli non necessari. La *Italia* è il primo legno che varasi col timone a posto. L' inclinazione dello scalo è di 1|13.

MILANO — Da alcun tempo i giornali di Milano si occupano di una questione risguardante l' esposizione nazionale del 1881; questione che ora minaccia di avere conseguenze che potrebbe influire sull' esito dell' esposizione. Gl' industriali Triestini e Trentini avevano chiesto al Comitato le schede per essere ammessi all' Esposizione. Ma il Comitato pur dicendosi onorato e lieto di questa domanda deliberava di non aderirvi per non accagionare imbarazzi al Governo. Tale decisione ha sollevato proteste e dicesi che sarà causa dell' astensione di molti industriali e produttori.

— I giornali di Milano annunciano l'arrivo di 150 studenti ed artisti francesi, i quali si propongono di fare un viaggio di istruzione in Italia.

Siano i benvenuti fra noi!

— Il *Corriere della Sera* dà per sicura la notizia che nel giorno 12 del prossimo Ottobre la Corte reale a Monza riceverà la visita del re e della regina di Sassonia. I reali di Sassonia si fermeranno a Monza non meno di due o tre giorni e tanto nel palazzo di Corte quanto da quel Municipio si sta disponendo per una festosa accoglienza. Essi saranno ricevuti con tutti gli onori voluti dai cerimoniali di Corte e dal vincolo di parentela che lega la famiglia reale di Savoia a quella di Sassonia.

Quanto alla visita del re Giorgio e della regina Olga di Grecia, è stabilita, ma non è ancora precisato il giorno.

PALERMO — Il sindaco di Piazza Armerina fu sospeso dalle sue funzioni, dicesi per frode.

Vicino a Doppolo fu ricattato Raimondo Terrana da una banda armata.

VARESE — Ierlaltro, previo un bellissimo discorso del cav. Speroni, presidente del Comizio agrario, è stata inaugurata l' Esposizione di viti americane.

L' Esposizione è ricca e utilissima agli agricoltori, rappresentando essa la pratica e gli studi di lunghi anni ai cultori di viti.

Notizie Estere

ALBANIA — La situazione di Gravosa diventa difficilissima.

Le intimazioni di Seymour furono recisamente respinte dalle Autorità ottomane, e ciò lo dispensa da ulteriori formalità.

Assicurasi che l' accordo dei comandanti delle squadre è semplicemente apparente; dicesi inoltre che i turchi si preparino a sostenere gli Albanesi, mentre i Montenegrini esitano ad appigliarsi ad un' azione offensiva.

Aggiungesi che un partito in Dulcigno vorrebbe innalzare la bandiera italiana.

Finora l' accordo regna solamente tra l' Inghilterra e la Russia.

MONTENEGRO — Il principe di Montenegro era atteso al campo di Antivari il giorno 25. I montenegrini sembrano già preparati ad ogni eventualità e rafforzano le loro posizioni. Mentre, ad Antivari Bozo Petrowich comanda la divisione composta delle truppe più scelte, a Podgorizza furono concentrate delle forze sotto gli ordini di Masba Vributza e Vucovich. Altre truppe sono scaglionate sul Lim superiore pronte a respingere qualsiasi attacco che gli albanesi potessero intraprendere dalla parte di Gusinje.

Cronaca e fatti diversi

Evasione dalle carceri. — Verso le ore una della decorsa notte, tre detenuti alle carceri di san Paolo, mediante un foro praticato nel soffitto della stanza, poterono salire fino al tetto per poi darsi alla fuga. Uno di loro, certo Pertilli Eugenio condannato per grassazione a 16 anni di casa di forza potè calarsi col mezzo di lenzuoli assieme uniti ed attaccati ad una delle guglie di S. Paolo che confina col carcere omonimo e darsi alla fuga. Mentre gli altri due stavano per seguire il loro compagno furono fermati sul tetto dalle guardie carcerarie avvertiti dal rumore udito.

Non venne per anco arrestato il fuggitivo ad onta di tutte le ricerche tosto attivamente fatte per rinvenirlo.

È da notarsi che tre ore prima la solita e diligente visita era stata praticata nella cella di questi detenuti.

Congresso pedagogico a Ferrara. — Sino da Domenica un telegramma dell' amico avv. cav. Adolfo Cavalieri che trovasi a Roma al Congresso pedagogico e Commissario dell' Esposizione Didattica, ci avvertiva come designerebbesi la nostra città per sede del futuro 12° Congresso pedagogico.

Il Cavalieri nel mentre ci avvisa che va a provocare l' adesione della Giunta per l' interesse e il decoro della città, fa calcolo sullo stimolo e sull' appoggio della *Gazzetta*, ed egli può ben immaginare che tale appoggio, fin dove lo consentino le nostre povere forze, non gli può mancare.

L' onore che verrebbe a farsi alla nostra città — la quale, del resto, occupa in ragione di popolazione uno dei primissimi posti fra i Comuni del Regno — sarebbe

altresì un meritato omaggio ai rilevanti e continui progressi dell' istruzione alla quale il Municipio e il Cavaliere in particolare hanno dedicato tanto amore e tante cure.

Noi attenderemo pertanto con un patriottico desiderio le deliberazioni del Congresso di Roma.

Casse di risparmio postali. — Dando un' occhiata al riassunto delle operazioni compiute dagli uffici della nostra provincia nel mese d'Agosto troviamo che il credito dei depositanti, che nel Luglio era di L. 92,233. 76, nell' Agosto è sceso a L. 90,891. 43, per effetto dei versamenti che ascesero a sole L. 15,095. 85 in confronto dei rimborsi pagati in Lire 16,438. 18.

In tutti i Comuni i versamenti superarono sensibilmente i rimborsi, ma furono gli uffici di Comacchio e Portomaggiore nei quali i rimborsi superarono di molto i versamenti.

Portomaggiore ha L. 2556. 80 di rimborsi contro 1562. 04 di versamenti. Comacchio 4095. 29 contro 1794.

Contro i furti campestri. — Nel Congresso agrario nazionale, riunitosi in questi giorni a Cremona, dopo vigorosa discussione, venne approvata la proposta del signor Griffini, del seguente tenore:

« Il VI. Congresso degli agricoltori italiani fa voti perchè il Governo presenti e sostenga un progetto di legge inteso a dare espressa facoltà ai Consigli provinciali di creare corpi provinciali di Guardie campestri, e di stanziare nei loro bilanci le somme necessarie per stipendiarle, ritenuta però a carico dello Stato una congrua quota proporzionale dello stipendio.

« Raccomanda inoltre al Governo di volere, nei modi che saranno meglio acconci, suscitare la maggiore energia degli Uffici delle pubbliche forze nello scoprire e denunziare gli autori dei furti campestri; e delle Autorità giudiziarie nel procedere contro di loro e punirli con la severa applicazione delle vigenti leggi. »

Polizia urbana. — Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 20 al 26 corr. Settembre:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic. N.	25
» » d'Igiene »	6
» » sulle pubb. Vett. »	2
Totale N.	33

Importo delle multe applicate per mancanza nel servizio della pubblica illuminazione a gaz Lire 30. —

— Dagl' inservienti del Comune furono accalappiati n. 7 cani.

Dalla provincia. — Da fonte attendibilissima abbiamo la notizia che la potenza del veleno delle vipere nelle Valli è tale da far ancora vittime negli animali domestici, e ciò a malgrado della stagione avanzata e checchè ne dica qualche ottimista corrispondente della *Rivista* che, per quali reconditi motivi non vogliamo investigare, cerca di togliere ogni importanza a tale malanno, negando persino la realtà di fatti avvenuti sotto i suoi occhi. Due cani morsicati, in breve tempo morirono, uno di proprietà del sig. Montagnani, l'altro di un colono di cui non abbiamo il nome, dopo le punture di quel dannosissimo aspide.

L'autorità che inutilmente venne eccitata e dalla stampa italiana e di riverbero anche da quella straniera, dovrà pur prendere una seria determinazione, minacciando l' accennato inconveniente di rendere deserta una vasta estensione della nostra provincia, se il rettile, moltiplicandosi con quella facilità che è della sua natura, varcherà i limiti attuali fra cui è compreso.

Nuovo orario postale. — Per le modificazioni che vanno ad essere introdotte col 1° Ottobre p. rimandiamo il lettore al relativo specchietto in 4ª pagina.

Arresti. — Nella decorsa notte venne arrestato un' individuo pregiudicato autore di varie truffe.

Arresto di altro individuo per eccessiva ubbriachezza.

— Ieri sulla pubblica via nei Giardini venne raccolto un' involto di stoffe nè ancora si conosce il proprietario.

Hilarifer. — Nella popolatissima Via del Seminario venne scoperta sul Caffè Bruner una ricca insegna tutta oro e azzurro colla seguente iscrizione a lettere in rilievo

CAFFÈ
E FABBRICA DI CIOCCOLATA
DI.ª M. BRUNER CONDOTTI DA CAROLINA FERRI

Questa insegna ha avuto naturalmente il *placet* della Commissione d' ornato; quella stessa Commissione la quale ha permesso che nella Via Madama s' invernicino delle persiane azzurro *foncé*; che permette tante altre bellissime cose; e che viceversa poi, pretenderebbe dalli signori Nagliati che essi rifacessero sull' antico disegno quel mucchio sconnesso di pietre che è stato nei secoli che furono, il palazzo dei Montecatini.

Noi non possiamo che far fervidi voti perchè la prima pietra che cadrà ancora dall' ex palazzo, possa schiacciare... il cappello di un qualche membro della onorandissima Commissione.

Concerti alle viste. — È preannunziato per Giovedi al teatro Tosi Borghi, un concerto a beneficio del baritono Gaetano Forti. — Il programma non è ancora pubblicato, ma a parte qualunque programma, noi speriamo in un numeroso concorso trattandosi di un vero beneficio per le ristrettezze che una serie di traversie hanno apportato nella famiglia dell'artista che fa appello alla cortesia dei suoi concittadini.

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri sera numeroso concorso trasse alla beneficiata dello Zago. Il pubblico però non ha addimostrato di essersi troppo divertito, non avendo trovato di suo gusto la commedia *I oci del cuor* e trovandosi disilluso dalla insignificante parte affidata al seratante. Lo Zago ha sbagliato. Press' a poco come un valente tenore che desse per sua beneficiata il *Macbeth* del Verdi nel quale egli non ha nulla a che fare.

Stasera riposo. Domani beneficiata della distinta amorosa signora Rosa colla nuova commedia: *La mama no mor mai.*

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 24 Settembre 1880:

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 3 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Campoli Annunziata fu Carlo, di anni 79, giornaliera, vedova di Pirani Giovanni — Lugli Rosa fu Alesso d'anni 74, giornaliera, vedova di Po Gaetano — Mingabene Annunziata fu Domenico, d'anni 38, massaia, nubile — Nani Giorgio fu Giorgio, d'anni 2 e mesi 9 — Zenaldi Giovanna, esposta, d'anni 2.

Minori agli anni uno N. 0.

25 Settembre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Giacometti Leonello di Francesco con Bonfatti Emma di Secondo — Righini Ing. Eugenio fu Carlo con Grillenzoni Linda di Giulio — Castelli Pietro di Francesco con Mattioli Giuseppina di Luigi — Scanavini Giovanni di Gioachino con Ghirardelli Elide di Sante — Bottomedi Massimiliano di Vincenzo con Turella Amalia di Fortunato — Lombardi Francesco fu Tomaso con Salambani Giovanna di Vincenzo — Frabetti dott. Raffaele di Michele con Mariotti Anna di Angelo.

Pozzati Luigi di Nicola con Castagnoli Lavinia fu Achille — Bindini Giacomo fu Giovanni con Grilli Virginia fu Marco — Leali Luigi fu Francesco con Guidoboni Clelia di Giovanni — Malusardi Aldrovando di Andrea con Biancoli Clementa fu Giuseppe — Merli Giovanni fu Antonio con Maranini Carolina di Olivo.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Mazza Maria fu Domenico, d'anni 82, questuante, vedova di Corazzari Antonio — Ardizzoni Anna fu Sebastiano, di anni 61, pensionata, nubile — Felisati Giacomo di Francesco, d'anni 5 — Balducci Dosolina di Giuseppe, d' anni 10.

Minori agli anni uno N. 0.

26 Settembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Balboni Giovanni fu Giuseppe, di anni 67, farmacista, marito di Bernarti contessa Adelaide — Felisati Luigia di Gaetano, d' anni 11.

Minori agli anni uno N. 0.

Osservazioni Meteorologiche

27 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 15°, 1 C
Alt. med. mm. 763,24	» mass.ª 21, 9 »
Al liv. del mare 765,26	» media 18, 4 »
Umidità media: 73°, 3	Ven. dom. ESE, E

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo, pioggia, alla mattina nebbia rara

Altezza dell'acqua caduta mm. 1, 27

28 Settembre — Temp. minima 14°, 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

28 Settembre — ore 11 min. 55 sec. 47

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 27. — *Gravosa* 26. — I capi della squadra sono partiti la notte scorsa, e sono ritornati stasera.

Ragusa 26. — Gli albanesi si recano in massa a Dulcigno. I montenegrini aggiornano l'entrata in campagna fino al ritiro delle truppe ottomane, che sembrano decise a respingere la forza colla forza in caso di violazione del territorio. I monte-

negrini sono pronti a lottare contro gli albanesi e si ricusano contro le truppe regolari.

La partenza della squadra era fissata a domani ed è stata sospesa in seguito a nuove trattative diplomatiche provocate dal Montenegro.

Costantinopoli 27. — Una nota collettiva degli ambasciatori è stata consegnata oggi al ministro degli esteri in risposta alla nota della Porta riguardante il Montenegro. La nota mantiene le conclusioni delle note precedenti.

Londra 27. — Il *Daily News* dice che la partenza della flotta è stata ritardata a mercoledì.

Vi è stato un tentativo per assassinare Riza pascià.

Cagliari 27. — In occasione della partenza del 40° reggimento per Civitavecchia la cittadinanza fece oggi un'impotente dimostrazione di simpatia. I dimostranti erano oltre a diecimila. Gli opifici sono stati chiusi. Una deputazione della cittadinanza presentò al colonnello il diploma per una medaglia d'oro di benemerenza al reggimento. Si gridò viva l' Italia, il re e l' esercito.

Direzione Provinciale delle Poste di Ferrara

Orario provvisorio d' impostazione e distribuzione delle corrispondenze dal 1° Ottobre 1880

	IMPOSTAZIONE			DISTRIBUZIONE		
	mattino	sera	sera	mattino	sera	sera
Linea di Bologna, Romagne, Toscana, Marche, Umbria, Roma, Provincie Meridionali, Siciliane, Lombardia, Piemonte, Liguria, Sardegna ecc.	8. 40	2. 55	9. — 12. 30	8. 30	2. 30	
Veneto	12. 40	»	9. — 12. 30	10. —	5. —	
Rovigo	12. 40	6. 10	9. — 12. 30	10. —	5. —	
Estero	8. 40	2. 55	9. — 12. 30	8. 30	2. 30	
Paesi della Provincia di Ferrara						
Pontelagoscuro e Francolino		6. 10	9. — 12. 30	10. —		
Poggiorenatico, Pieve di Cento, Cento, Casumaro e S. Agostino	8. 40	2. 55	9. — 12. 30		2. 30	
Argenta e Portomaggiore	8. —	»	»	»	1. —	
Bondeno e Stellata		1. 30	»	8. 30	»	
Comacchio, Ostellato, Migliarino, Migliaro, Massafiscaglia, Codigoro, Mesola, Lagosanto	7. 15	»	»	»	1. —	
Copparo, Cologna	12. 30	»	»	8. 30	»	
Levata delle Cassette succursali.	7. 30	1. 45	10. —			
Quella della piazza oltre le suddette levate	»	5. 30				
Distribuzione a mezzo dei Portalettere				8. 30	2. 30	5. 15

IL DIRETTORE PROVINCIALE
ANGELO LODI

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.